



Chiesa di Bologna

Le TRE TAPPE del cammino sinodale della Chiesa di Bologna

La centralità della Parola di Dio



Ravenna, S. Apollinare Nuovo, I discepoli in cammino verso Emmaus

Anno pastorale 2017-2018

Dalla Lettera pastorale dell'Arcivescovo: *Non ci ardeva forse il cuore?*

“L'incontro con la Parola non è una lezione, un programma. È tutto il programma, da cui comprenderemo i nostri passi. È il *Verbum Domini* che ci è rivolto, perché ci accorgiamo finalmente della sua presenza in mezzo a noi, ci liberiamo dalla paura, affrontiamo il male che ci vuole isolati, che ci fa sentire abbandonati, che fa credere che dobbiamo fare da soli, confidare solo nel nostro orgoglio per stare bene e conservare quello che abbiamo per non perderlo.

Esattamente il contrario dell'amore che Dio ci annuncia. Nella Babele delle nostre parole si presenta quella del pellegrino, la Parola, che cammina con noi e ci vuole scaldare il cuore e fare sentire la sua speranza oggi. È la verità che cerchiamo per capire la nostra vita e quella di un mondo così complicato e difficile da comprendere. Non è chiesto al discepolo di capire tutto, ma di aprire il cuore e la mente...

Iniziare la riflessione sulla Parola di Dio ci aiuterà a rivedere anche gli aspetti concreti della nostra vita personale e di comunità. Penso alla liturgia, alla carità, alla catechesi (per l'iniziazione cristiana, per la preparazione ai sacramenti, per i fidanzati) e all'intero campo della pastorale (familiare, giovanile, anziani, e così oltre), perché siano sempre più sostenuti e illuminati dal semplice e decisivo incontro con la Sacra Scrittura. Sarà il cammino dei prossimi anni.

I gruppi della Parola, che si riuniscono già in molte parrocchie e che potrebbero iniziare ovunque e con modalità diverse e adatte agli interlocutori, sono proprio come i due discepoli di Emmaus che parlano di sé, si lasciano interrogare da Gesù e ascoltano tutto quello che lo riguarda. Così si genera e si rigenera la comunità dei fratelli” (pp. 71ss).

La Parola di Dio è il programma

La Parola ci aiuta a rivedere la nostra pastorale

INDICAZIONI E MATERIALE PER VIVERE LE TAPPE DELL'ANNO PASTORALE 2017-2018

La prima giornata della Parola celebrata da Papa Francesco a Bologna il 1 ottobre scorso apre il nuovo anno pastorale che la nostra Chiesa di Bologna sta iniziando.

È stata per noi una grazia non solo gradita ma provvidenziale, perché ci sollecita a ritrovare la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa: Dio dialoga e parla con gli uomini per costruire una vera e duratura comunione. Questo dono è stato raccolto dalla Lettera pastorale dell'Arcivescovo, *Non ci ardeva forse il cuore?*, che costituisce un solido orientamento per la pastorale in senso missionario e che ci accompagna in questo anno.

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus, icona biblica scelta dall'Arcivescovo, ci insegna che la Parola di Dio riscalda il cuore e lo rende plasmabile dallo Spirito e capace di comunicare l'amore scaturito dall'incontro con il Crocifisso risorto.

Rimettere al centro della nostra vita e della pastorale la Parola di Dio è il tema generale dell'anno, che si esprimerà in tre momenti per far crescere la nostra consapevolezza di essere discepoli-missionari e vivere fino in fondo la conversione pastorale in senso missionario.

Il metodo per vivere le tappe

Siamo tutti impegnati a vivere le tre tappe, cioè i tre momenti durante l'anno in cui ascoltare, riflettere in maniera comunitaria sulla Parola di Dio, sulle nostre prassi pastorali per orientarci al futuro con una visione coraggiosa, creativa e piena di speranza.

Il metodo con cui svolgere gli incontri proposti, sia la *lectio divina* sia i successivi due incontri, è quello sperimentato lo scorso anno e cosiddetto "metodo di Firenze", che favorisce la partecipazione sinodale di tutto il gruppo creando un clima di accoglienza e di arricchimento comune, con l'aiuto di una

La centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa.

Riflettere in maniera comunitaria

guida, il facilitatore, che possa coordinare l'incontro con sapienza. Si suggerisce la possibilità di preparare gli incontri anche per zona.

Ricordiamo questa modalità:

- si lavora in gruppi di 12 persone
- se il gruppo è più numeroso ci si divide in tanti gruppi, in modo da non superare il numero di 12
- il facilitatore svolge un ruolo fondamentale sia all'inizio fornendo una breve introduzione, sia durante come moderatore degli interventi, sia alla fine per raccogliere e sintetizzare gli interventi
- favorire la varietà di presenze (giovani/anziani; ruoli diversi)
- ognuno non parli più di 3 minuti, perché tutti possano intervenire, impegnandosi ad ascoltarsi reciprocamente
- ciascuno esponga il proprio pensiero senza preoccuparsi di replicare, interrompere o correggere ciò che dicono gli altri
- dopo un primo giro di interventi il facilitatore dia seguito a un secondo giro (di interventi), in cui ciascuno dica ciò che ha ricevuto di più arricchente e illuminante dagli altri interventi
- si concluda raccogliendo uno o due elementi su cui vi è stata convergenza, da fissare per iscritto e consegnare
- gli incontri possono realizzarsi per categorie di persone (membri del Consiglio pastorale parrocchiale, catechisti, aderenti ad una associazione...) o come convocazione di assemblea parrocchiale (meglio ancora se interparrocchiale). In ogni caso si deve cercare di coinvolgere il maggior numero di persone e di situazioni
- i facilitatori si preparino con un apposito incontro e con i corsi che saranno proposti in questi mesi per aiutare a far crescere questa figura ecclesiale.

Si suggerisce di iniziare e di terminare ogni incontro con un momento di preghiera, accuratamente predisposto, creando un clima di fraternità e di ascolto.

È un'occasione per raccogliere la ricchezza delle nostre comunità, che può diventare patrimonio comune per la crescita di tutta la Chiesa di Bologna. I facilitatori o le guide sono invitati a raccogliere gli elementi di convergenza del loro gruppo, contributi ed esperienze e consegnarli al proprio Vicario Pastorale o inviarli all'indirizzo: tretappe20172018@chiesadibologna.it, in cui sarà raccolto tutto il materiale inviato.

SCHEMA GENERALE PER GLI INCONTRI DELLE 3 TAPPE

I TAPPA

Lectio sul Vangelo dei discepoli di Emmaus
novembre/dicembre

II TAPPA

Il nostro rapporto con la Parola di Dio
gennaio/marzo

III TAPPA

Comunicare il Vangelo a tutti. La predicazione informale
aprile/maggio

Per ogni tappa saranno a disposizione:

- una breve indicazione raccolta dalla Lettera pastorale
- alcune domande che possono suscitare il dialogo nel momento comunitario/sinodale
- alcuni rimandi al magistero di Papa Francesco, in maniera particolare all'*Evangelii Gaudium*
- una preghiera che può essere utilizzata all'inizio o alla fine.

Preghiera

Signore Gesù, Tu sei il pellegrino
che oggi si affianca al nostro cammino,
e anche se non sappiamo riconoscerti parli a noi.
Tu ci vieni a cercare
quando l'amarezza avvelena il nostro cuore,
il dolore rende tutto senza gusto e senza desiderio,
la disillusione spegne la speranza,
la rassegnazione giustifica la rinuncia.
Signore, il tuo Vangelo fa ardere di gioia il nostro cuore,
ricostruisce la comunione tra i fratelli,
apre il passato ad un futuro nuovo.
Grazie, perché l'Eucarestia è gioia e forza
e i nostri occhi vedono solo quando il pane è spezzato.
Insegnaci ad essere noi stessi pellegrini che non ripetono parole
povere di amore
e prive di speranza,
ma che comunicano la forza della resurrezione
a chi cammina sulle strade
a volte così difficili di questo mondo.
Insegnaci a non avere paura di affiancarci noi a loro
per ascoltarli e parlare di Te,
perché anche il loro cuore arda di amore.
Insegnaci a guardare tutto e tutti con gli occhi di Gesù,
a credere che il Vangelo cambia la vita e
risponde al desiderio profondo
che è nascosto nel cuore di ogni uomo.
La tua Parola sia lampada del nostro cammino,
mostrici a tutti la strada dell'amore e della speranza
e generi nel mondo vecchio uomini nuovi e tempi nuovi.

✠ *Matteo Maria Zuppi*

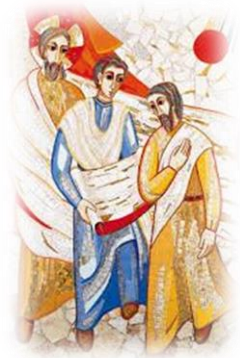
I TAPPA

I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS

Lectio divina sul testo di Luca 24, 13-35

Le parole dell'Arcivescovo

L'invito è di vivere la prima tappa, mettendosi in ascolto della pagina di Luca come un esercizio, perché quelle parole possano scendere nei nostri cuori e diventare la nostra storia, la nostra sequela, la nostra responsabilità, perché quella Parola diventi "carne".
(*Non ci ardeva forse il cuore?*, p.74)



Riferimenti

“Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il Vangelo di questa domenica, che è la terza domenica di Pasqua, è quello dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35). Questi erano due discepoli di Gesù, i quali, dopo la sua morte e passato il sabato, lasciano Gerusalemme e ritornano, tristi e abbattuti, verso il loro villaggio, chiamato appunto Emmaus. Lungo la strada Gesù risorto si affiancò ad essi, ma loro non lo riconobbero. Vedendoli così tristi, Egli dapprima li aiutò a capire che la passione e la morte del Messia erano previste nel disegno di Dio e preannunciate nelle Sacre Scritture; e così riaccese un fuoco di speranza nei loro cuori.

A quel punto, i due discepoli avvertirono una straordinaria attrazione verso quell'uomo misterioso e lo invitarono a restare con loro quella sera. Gesù accettò ed entrò con loro in casa. E quando, stando a mensa, benedisse il pane e lo spezzò, essi lo riconobbero, ma Lui sparì dalla loro vista, lasciandoli pieni di stupore. Dopo essere stati illuminati dalla Parola, avevano riconosciuto Gesù risorto nello spezzare il pane, nuovo segno della sua presenza. E subito sentirono il bisogno di ritornare a Gerusalemme, per riferire agli altri discepoli questa loro esperienza, che avevano incontrato Gesù vivo e lo avevano riconosciuto in quel gesto della frazione del pane.

La strada di Emmaus diventa così simbolo del nostro cammino di fede: le Scritture e l'Eucaristia sono gli elementi indispensabili per l'incontro con il Signore. Anche noi arriviamo spesso alla Messa domenicale con le nostre preoccupazioni, le nostre difficoltà e delusioni... La vita a volte ci ferisce e noi ce ne andiamo tristi, verso la nostra "Emmaus", voltando le spalle al disegno di Dio. Ci allontaniamo da Dio. Ma ci accoglie la Liturgia della Parola: Gesù ci spiega le Scritture e riaccende nei nostri cuori il calore della fede e della speranza, e nella comunione ci dà forza. Parola di Dio, Eucaristia. Leggere ogni giorno un brano del Vangelo. Ricordatelo bene: leggere ogni giorno un brano del Vangelo e le domeniche andare a fare la comunione, a ricevere Gesù. Così è accaduto con i discepoli di Emmaus: hanno accolto la Parola, hanno condiviso la frazione del pane e da tristi e sconfitti che si sentivano, sono diventati gioiosi. Sempre, cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio e l'Eucaristia ci riempiono di gioia. Ricordatelo bene! Quando tu sei triste, prendi la Parola di Dio. Quando tu sei giù, prendi la Parola di Dio e va' alla Messa della domenica a fare la comunione, a partecipare del mistero di Gesù. Parola di Dio, Eucaristia: ci riempiono di gioia.

Per intercessione di Maria Santissima, preghiamo affinché ogni cristiano, rivivendo l'esperienza dei discepoli di Emmaus, specialmente nella Messa domenicale, riscopra la grazia dell'incontro trasformante con il Signore, con il Signore risorto, che è con noi sempre. C'è sempre una Parola di Dio che ci dà l'orientamento dopo i nostri sbandamenti e attraverso le nostre stanchezze e delusioni c'è sempre un Pane spezzato che ci fa andare avanti nel cammino".

Papa Francesco, Regina coeli, Domenica 4 maggio 2014

Proposta di domande

- 1) Cosa suscita in me la lettura di questo brano? Quale parola risuona nella mia vita di fede?
- 2) In quali parole ritrovo il senso profondo dei miei vissuti e della mia comunità?
- 3) La Parola di Dio genera speranza e vita nelle nostre comunità? Apre il nostro cuore e la nostra mente?

Preghiera iniziale o finale

Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane. Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pranzo a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi. Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione. Ci hai inquietati con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi. Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente. Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti. Così facendo, sei entrato dentro di noi.

Quando, sul far della sera, tu avevi accennato a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te.

Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Infatti tu sei sempre con noi. Siamo noi, invece, che non sempre restiamo con te, non dimoriamo in te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli.

Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolata. Essa è la città della Cena, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere testimoni della tua risurrezione.

Card. Carlo Maria Martini

II TAPPA

IL NOSTRO RAPPORTO CON LA PAROLA DI DIO

Le parole dell'Arcivescovo

La Parola di Dio ci fa sentire e gustare la sua compagnia che non abbandona; non chiede cose che non possiamo fare, non impone tutto e subito, ma indica sempre qualcosa di possibile e, come suggerisce l'*Evangelii Gaudium*, un "passo in più".
(*Non ci ardeva forse il cuore?*, p.76)



Riferimenti

EG 174

Bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». "Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia".

EG 175

Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso». Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata.

La preghiera iniziale o finale

Benedetto sei tu, Signore:

insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato

tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,

più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,

considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,

non dimenticherò la tua parola.

Sii benevolo con il tuo servo

e avrò vita, osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri

le meraviglie della tua legge.

Corro sulla via dei tuoi comandi,

perché hai allargato il mio cuore.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti

e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge

e la osservi con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,

perché in essi è la mia felicità.

dal Salmo 118

Proposta di domande

- 1) Cosa mi attira e cosa mi affatica o spaventa nel mio rapporto con la Parola di Dio?
- 2) Cosa mi aiuterebbe a viverlo meglio, sia personalmente sia nella comunità?
- 3) Come rendere stabile e attraente l'ascolto della Parola in parrocchia e nelle nostre comunità?

III TAPPA

COMUNICARE IL VANGELO A TUTTI

Le parole dell'Arcivescovo

Il Vangelo non può restare nascosto. Possiamo portare la parola ovunque. È affidata a noi. Gesù scompare dalla loro vista, finalmente però gli occhi si sono aperti. E adesso la Parola diventa la loro. Gesù affida tutto se stesso ai discepoli. La Parola si trasforma in incontro, ascolto, comunicazione, conversazione.

(Non ci ardeva forse il cuore? p.77)



Riferimenti

EG 14

L'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a *coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato*. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in Paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma «per attrazione».

EG 128

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato se stesso per noi e, vivente, offre

la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza.

Preghiera iniziale o finale

"Il nuovo giorno" di Madeleine Delbrêl

Inizia un altro giorno.

Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato.

Ha camminato in mezzo agli uomini.

Con me cammina tra gli uomini d'oggi.

Incontrerò ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa,

ciascuno di quelli che incrocerò per la strada,

altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri,

altri eruditi e altri ignoranti,

altri bimbi e altri vegliardi,

altri santi e altri peccatori,

altri sani e altri infermi.

Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare.

Ciascuno, colui che è venuto a salvare.

A coloro che mi parleranno, egli avrà qualche cosa da dire.

A coloro che verranno meno, egli avrà qualche cosa da dare.

Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo.

Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere.

Nel tumulto, la sua pace da portare.

Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.

Vuole in me rimanere legato al Padre.

Dolcemente legato, ogni secondo,
sospeso su ciascun secondo,
come un sughero sull'acqua.
Dolce come un agnello
di fronte a ogni volontà del Padre.
Tutto sarà permesso in questo giorno che viene,
tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì.
Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me
non può impedirmi di essere con Dio;
come un bimbo portato sulle braccia della madre
non è meno con lei
per il fatto che lei cammina tra la folla.
Gesù, dappertutto, non ha cessato d'essere inviato.
Noi non possiamo esimerci d'essere,
in ogni istante, gl'inviati di Dio nel mondo.
Gesù in noi, non cessa di essere inviato,
durante questo giorno che inizia,
a tutta l'umanità, del nostro tempo, di ogni tempo,
della mia città e del mondo.
Attraverso i fratelli più vicini ch'egli ci farà
servire amare salvare, le onde della sua carità giungeranno
sino in capo al mondo,
andranno sino alla fine dei tempi.
Benedetto questo nuovo giorno che è Natale
per la terra, poiché in me Gesù vuole viverlo ancora.

Proposta di domande

- 1) Cosa suscita in me questa proposta di "predicazione informale"?
- 2) In quale ambito e con quali modalità vorrei sperimentarmi? Di quale sostegno ho bisogno?
- 3) Cosa mi è chiesto personalmente e cosa debbono fare le nostre comunità per comunicare il Vangelo a tutti?
- 4) Quali sono gli ambienti dove portare questa predicazione informale e come aiutarci tra noi?



Chiesa di Bologna

pro manuscripto
a cura dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella, 6 – 40126 Bologna
tel. 051 6480611